

SMA LMG italo tedesca Commento ai dati degli indicatori ANVUR

Il corso di studio Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza italiana e tedesca, classe LMG/01, è stato istituito nell'a.a. 2015/2016. È evidente quindi che del triennio 2013/2014/2015 preso in considerazione dalle schede di monitoraggio ANVUR, esistono e si commentano solamente i dati relativi all'a.a. 2015/2016, quindi ci si riferisce esclusivamente al primo anno di corso.

Come l'italo francese, l'ammissione è limitata a massimo 30 nominativi per anno, 15 selezionati da Firenze e 15 dall'Ateneo partner di Colonia. Nel 2015/16 si sono avuti 17 iscritti in totale fra Firenze e Colonia. Tenuto conto che si è trattato del primo anno di attivazione del CdS e che le autorizzazioni dei rispettivi ministeri sono state concesse a ridosso dei tempi di uscita dei bandi di selezione delle Università di Firenze e Colonia, il numero di iscritti ottenuto è da ritenersi abbastanza soddisfacente. Per il resto, un confronto con i dati relativi ai CdS della stessa classe presenti in altri Atenei della medesima area geografica (CENTRO) e nazionale non si può fare in quanto quest'ultimi riportano le medie della classe LMG/01 dove sono presenti perlopiù CdS sul tipo della nostra Magistrale italiana, quindi con numeri assolutamente non paragonabili ai massimo 30 dell'italo tedesca.

Gruppo A

Gli indicatori della didattica riflettono pertanto una situazione molto buona del CdS, a testimonianza che la Magistrale italo tedesca, per il fatto stesso dell'ammissione su bando, risulta un corso in un certo senso "di eccellenza". La percentuale di studenti che hanno acquisito almeno 40 cfu al primo anno sfiora il 65%, mentre per le medie geografica e nazionale si oscilla fra il 44% e il 47%. Importantissima anche la percentuale di studenti provenienti da altre Regioni, ma questo non sorprende più di tanto per la natura stessa del CdS (66.7% contro un 32.7% dell'area geografica e un 25% del nazionale, anche se occorre considerare che sono qui ricompresi anche 3 studenti selezionati da Colonia in possesso di doppia cittadinanza e residenza all'estero).

Gruppo B:

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, i due indicatori disponibili danno esiti diametralmente opposti, ma non potrebbe essere altrimenti. Mentre infatti risultano zero i cfu conseguiti all'estero, circa un quarto sono coloro in possesso di maturità estera (26.67%) contro l'1,88% della area geografica e l'1.06% del nazionale. A ogni modo questo dato conferma che per il momento gli iscritti "di parte italiana" sono in numero ben maggiore rispetto a quelli "di parte tedesca" (la distribuzione è circa $\frac{1}{4}$ e $\frac{3}{4}$). Questa tendenza, che peraltro dai dati disponibili sugli immatricolati negli a.a. 2016/17 e 2017/18 pare molto attenuarsi, è dovuta sostanzialmente alla maggiore attrattività che il sistema paese Germania può vantare in questi anni rispetto all'Italia, in termini essenzialmente di sbocchi occupazionali di livello medio alto.

Gruppo E:

Gli altri indicatori relativi alla didattica rispecchiano e sostanzialmente confermano i dati sulla didattica presenti negli indicatori precedenti.

Incoraggiante in particolare il dato sulla continuità delle carriere: la percentuale di studenti che proseguono nel secondo anno nello stesso corso di studio risulta dell'87.5%, una percentuale ben maggiore, nonostante il dato di confronto vada letto con la premessa di cui sopra, del 78.6% della media per area geografica e del 76.5% della media nazionale.

Assai positivi anche i riscontri in termini di produttività: la percentuale di studenti che proseguono al secondo anno avendo acquisito almeno 2/3 dei cfu previsti al primo anno è del 62.5% contro il 49.5% della media dell'area e il 43.3% del nazionale.

Indicatori di approfondimento corpo docente:

Il rapporto numerico studenti/docenti conferma una situazione quasi ottimale: 4.7 contro il 29.9 dell'area geografica e il 34.6 del nazionale, sempre in riferimento al solo primo anno. Il dato, molto positivo in virtù soprattutto del basso numero di studenti iscritti, descrive una situazione al limite di quella che potremmo definire "ideale", con (in media naturalmente) nemmeno 5 studenti per ciascun docente.